

tezione Speciale (ZPS) e Sito di Interesse Comunitario (SIC) di cui gode l'Alta Murgia;

se il Ministro interrogato, pur nel rispetto dell'autonomia regionale, non ritenga opportuno avviare tutte le iniziative di propria competenza affinché le tuffare possano essere inserite nella perimetrazione dell'istituendo Parco Nazionale dell'Alta Murgia. (4-05755)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il 9 marzo 2003 una persona è morta e tre sono rimaste ferite a Napoli, in via Poma, quartiere Vomero, per il crollo di un ascensore;

l'ascensore era degli anni '20 ed è stata la rottura dell'organo motore a provocare la caduta dell'ascensore che è precipitato al suolo da un'altezza di una dozzina di metri;

due giorni dopo, l'11 marzo 2003, ad Abbiategrosso, una donna di 90 anni è morta in conseguenza di una caduta nel vano di un ascensore;

da una prima ricostruzione della tragedia, la signora, ricoverata in una casa di riposo doveva scendere dal secondo piano al piano terra, ma l'ascensore della casa di cura da tempo aveva un problema tecnico e si fermava sempre 30 centimetri più in alto rispetto al piano. In quel momento alcuni dipendenti della casa di riposo stavano tentando manualmente di riportare l'ascensore al piano superiore ed è stato in quel momento che l'anziana, tra

l'altro disabile, ha aperto la porta dell'ascensore ed è caduta giù per cinque metri;

il 12 marzo 2003, a Pioltello, zona est di Milano, ancora un ascensore crollato. All'interno dell'ascensore caduto per tre piani c'erano quattro persone;

la caduta sarebbe stata la conseguenza dello sfilacciamento delle funi che sostengono l'ascensore e alla cattiva manutenzione. A quanto pare sarebbero state riscontrate delle anomalie;

le ispezioni che prima erano annuali sono diventate biennali, e l'Ispepl ha recentemente presentato una proposta ai ministeri competenti per istituire un'anagrafe nazionale richiedendo anche la supervisione sulle società preposte sia alla costruzione che alla manutenzione degli impianti —:

se non si ritenga indispensabile adottare iniziative normative che favoriscano l'immediata messa in sicurezza di tutti gli ascensori e che fissino degli standard più severi per tutti gli impianti, vecchi e nuovi;

se non si ritenga opportuno dare corso ad una raccomandazione della Commissione europea del 1995, che suggerisce l'adeguamento delle condizioni di sicurezza degli impianti più anziani a quelle che attualmente valgono per gli ascensori di nuova installazione;

se non si ritenga utile far propria la proposta presentata dall'Ispepl indicata in premessa.

(2-00678)

« Pecoraro Scanio ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CORDONI e NIEDDU. — Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 114 della legge n. 388 del 2000, commi da 4 a 6, al fine di assicurare l'ottimale ripristino ambientale e di incrementare il livello di sicurezza contro gli

infortuni mediante la ristrutturazione e la modifica strutturale degli ambienti di lavoro nelle cave localizzate in giacimenti di calcare metamorfico con sviluppo a quote di oltre 300 metri, che per i loro sistemi di fratturazione e per la elevata pendenza presentino situazioni di pericolosità potenziale di particolare rilevanza ai fini della sicurezza dei lavoratori, dispone la concessione di finanziamenti in conto capitale riservati a programmi di particolare valenza e qualità ai fini del ripristino e ai fini di prevenzione, approvati dal comune in conformità al parere dell'azienda sanitaria locale, nei limiti di una disponibilità pari a lire 8 miliardi per il 2001, 15 miliardi per il 2002 e 15 miliardi per il 2003;

in data 8 giugno 2001 è stato emanato il decreto che stabilisce le modalità e i criteri di accesso alle agevolazioni per la ristrutturazione e la modifica strutturale degli ambienti di lavoro nelle cave, ai sensi dell'articolo 114, comma 4 della legge n. 388 del 2000;

in data 15 ottobre 2001 è stato emanato il primo bando, che ha dato luogo, nel mese di novembre 2002, all'approvazione di n. 68 progetti agevolabili;

il decreto ministeriale 29 novembre 2002, di attuazione del dispositivo di contenimento della spesa pubblica introdotto dal decreto-legge n. 194 del 2002 (cosiddetto decreto blocca spese), convertito, con modificazioni, dalla legge 31 ottobre 2002, n. 246, non ha permesso l'impegno dei fondi relativi ai progetti presentati dalle imprese del settore, anche per quei bandi emanati prima del provvedimento attuativo del decreto « blocca-spese »;

l'articolo 72 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003), ha poi modificato i criteri di finanziamento alle imprese, stabilendo che le somme iscritte nei capitoli del bilancio dello Stato aventi natura di trasferimenti alle imprese per contributi alla produzione e agli investimenti affluiscono ad appositi fondi rotativi in ciascuno stato di previsione della spesa, concessi a decorrere dal 1° gennaio 2003,

secondo criteri e modalità stabiliti dal ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro competente —:

quali iniziative intenda assumere per dare corso ai finanziamenti alle imprese che hanno presentato i loro progetti per la messa in sicurezza delle cave sulla base dei bandi emanati precedentemente all'entrata in vigore delle disposizioni di blocco dei finanziamenti medesimi. (5-01769)

GAMBINI, CIALENTE, TOCCI, LOLLI e NIEDDU. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è opportuno che i Ministri interrogati tengano informato il Parlamento in merito alla consistenza ed alla validità dell'accordo sottoscritto, nell'anno 2000, tra i Governi di Francia e di Italia circa la collaborazione nell'ambito della utilizzazione della osservazione satellitare per uso civile e per la sicurezza nazionale;

in base a specifici accordi di attuazione, le Parti contraenti avevano previsto:

a) lo sviluppo di un nuovo sistema duale, basato sui requisiti Cosmo Skymed, costituito da una costellazione di 6 satelliti, 4 dei quali di responsabilità italiana (radar) e 2 di responsabilità francese (ottici);

b) l'accordo tra le Difese dei due Paesi per l'utilizzo, da parte italiana, del sistema francese Helios 2;

c) l'accordo tra le agenzie spaziali ASI e CNES, per l'utilizzo da parte italiana del sistema francese Spot5;

d) l'eventuale accordo per lo sviluppo di un satellite ottico iperspettrale e di un satellite successore di Spot5;

gli interroganti sottolineano che l'accordo di collaborazione costituiva, nelle intenzioni del Governo italiano, un primo *step* di collaborazione a livello europeo —:

se la firma celebrata il 5 marzo 2003 dei contratti ASI — Alenia spazio per i

programmi Cosmo – Skymed e Sharad debba intendersi come superamento dell'accordo italo-francese, ovvero se gli obiettivi allora delineati restano, in qualche modo, ancora validi;

se, ricordato che la missione in questione consiste « nel mettere a punto dei servizi operativi prototipali nei seguenti settori »: controllo dell'ambiente e dei disastri naturali, gestione delle risorse ambientali rinnovabili e non, cartografia tecnica e tematica del territorio e sorveglianza territoriale per difesa strategica, il Governo voglia spiegare con quale accordo tra le amministrazioni pubbliche interessate (ricerca, difesa, ambiente, industria, esteri, comunicazioni, agricoltura) e con la Presidenza del Consiglio, titolare della politica della protezione civile, siano stati messi a punto i contenuti, le specifiche, i costi e le tariffe, per la erogazione dei servizi, nei predetti settori e soprattutto perché e da chi, ad esclusione di molti altri siano stati prescelti questi settori;

se, nel citato quadro, rientrano gli accordi già sottoscritti dall'ASI con numerosi amministrazioni, enti e università, relativi a problematiche di osservazione della terra e collegati all'utilizzo del sistema Cosmo Skymed;

se il Governo voglia rendere noti i testi dei detti accordi, informazione utile ai fini del perfezionamento della legislazione, in corso di elaborazione, per coordinare la domanda pubblica in materia e garantire quindi una destinazione di mercato per i prodotti che dovrebbero essere generati dai suddetti sistemi;

se, ove non ne avesse contezza centralizzata (come è presumibile), il Governo intenda farsi carico di registrare l'elenco dei suddetti accordi che rispondono alle seguenti denominazioni: AIPA (dati, prodotti, servizi di telerilevamento), SGI-MPI (attività formative per la geografia nelle scuole dell'obbligo), AMBIENTE (individuazione delle macchie di petrolio), INTERNO (osservazione ai fini di sicurezza nazionale), PROTEZIONE CIVILE (gestione delle emergenze), DSTN (attività di

osservazione della terra), Università di Lecce (calcolo avanzato di telerilevamento), Università di Bari (telerilevamento e formazione), Regione Abruzzo (osservazione della terra), Regione Basilicata (infrastrutture centro geodesia spaziale di Matera), ROMA (controllo urbanistico del territorio), specificandone obiettivi e contenuti, con particolare riferimento anche allo stato di attuazione degli stessi e le relative realizzazioni;

per quale motivo il Governo non abbia ancora presentato al Parlamento il disegno di legge di ratifica dell'accordo Italia-Francia, sottoscritto nell'anno 2000 sulle attività spaziali di osservazione della terra, ed entro quali tempi intenda farlo.
(5-01775)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica iniziato col decreto Bersani ha condotto fino ad oggi alla richiesta di approvazione di 83 centrali elettriche, di cui 6 già approvate dal Ministero delle Attività Produttive, senza contare le decine di progetti presentati e non ancora in istruttoria o operanti con la normativa precedente;

il suddetto Ministero al 20 dicembre 2002 ha rilasciato autorizzazioni per un totale di 8205 MWE oltre ad altre 38525 MWE che sono in fase di autorizzazione per un totale di 46730MWE a fronte dei 3000 MWE previsti dalla delibera CIPE del 3 dicembre 1997 (in questo computo non sono conteggiate le centrali che hanno avuto l'autorizzazione nel 2000 e 2001, nonché quelle rimesse in funzione o ripotenziante);

circa il 37 per cento degli impianti già installati è indisponibile o non funziona a pieno regime come si evince da « Dati statistici sugli impianti e la produ-

zione di energia elettrica in Italia — 2001 » sesta conferenza statistica, edito dal GRTN;

il moltiplicarsi di insediamenti di centrali va nella direzione dell'aumento di immissione in atmosfera di gas serra e non della loro riduzione come richiesto dal protocollo di Kyoto e dalla recente conferenza sull'ambiente di Johannesburg;

la direttiva impressa al processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica dalla legge 55/02 — semplificazione del procedimento tramite l'avocazione delle decisioni al Ministero — risulta in stridente contrasto con i principi più elementari del federalismo, così come riconosciuto nella seduta del 5 settembre 2002 della Conferenza Stato-Regioni; e comunque il trasferimento delle competenze legislative in materia energetica alle Regioni deve essere realizzato sempre all'interno di un Piano energetico nazionale e condizionato alla consultazione dei cittadini sull'utilizzo delle fonti energetiche;

l'accelerazione dei tempi di approvazione dei progetti di costruzione delle centrali — prevista dalla legge 55/02 (cosiddetta « sbloccacentrali ») —, la compressione delle procedure della Valutazione d'Impatto Ambientale, lo scarso rilievo assegnato all'esame da parte degli Enti locali, non favoriscono una Valutazione ambientale strategica necessaria stante la presentazione di numerosi progetti che vanno a cadere in territori già penalizzati dal punto di vista ambientale;

il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, così come va affermandosi nel nostro Paese — mancata informazione tempestiva e consultazione preventiva dei cittadini come previsto dalle norme (legge 241/90, DL 334/99, obblighi previsti per quegli Enti che aderiscono ad Agenda 21), appiattimento delle posizioni delle Amministrazioni su quelle delle aziende proponenti, negligenze ed omissioni nell'operato delle Amministrazioni — pone evidenti esigenze di rafforzamento del sistema di garanzie dal punto di vista dei cittadini in particolare riguardo alla salute e all'ambiente —;

se non ritenga che la funzione della legge 55/02 cosiddetta « sbloccacentrali » sia da considerarsi esaurita avendo abbondantemente assicurato con i MWE approvati il fabbisogno nazionale e di conseguenza debba essere anticipato ad oggi il termine previsto nell'articolo 1 della suddetta legge (cioè il 31 dicembre 2003) e pertanto la costruzione e l'esercizio degli impianti di energia elettrica non sia più sottoposto alla disciplina prevista dalla suddetta legge;

se non ritenga necessario bloccare e sospendere tutti i procedimenti autorizzatori di nuove centrali in corso e di riconsiderare le autorizzazioni concesse i cui MWE autorizzati superino il limite del fabbisogno nazionale. (4-05758)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 marzo 2002 l'interrogante presentava un atto di sindacato ispettivo (4-02525) per conoscere le iniziative che il Ministro interrogato intendeva adottare allo scopo di tutelare le ultime volontà del professor Federico Zeri, relative alla conservazione all'interno della villa di Mentana (Roma), ultima dimora dell'insigne maestro, della importante fototeca e dell'altrettanto famosa raccolta epigrafica greca e romana, a fronte della evidente intenzione dell'università di Bologna, beneficiaria dell'eredità dello Zeri, di trasferire, ufficialmente solo temporaneamente, in quella città le preziose raccolte ivi custodite;

a quella interrogazione l'interrogante non ha mai ricevuto risposta;